



Ben-essere in ambientamento

Settembre: riparte un nuovo ciclo che ci interroga su molti aspetti del nostro agire educativo, in primis l'accoglienza e l'ambientamento dei "nuovi" bambini/e e delle famiglie.

 di **Silvia Iaccarino**  1 minuto di lettura 20 luglio 2022

Un momento delicato e fondante per tutti gli attori in gioco: educatori, insegnanti, genitori, bambini/e co-costruiscono un fitto intreccio in grado di generare nuovi legami e apprendimenti.

UN INGRESSO ACCOMPAGNATO

Per tutti, grandi e piccoli, si tratta di una transizione e di un cambiamento significativo: "La delicatezza dell'ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L'accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro" (*Linee Guida per il sistema integrato 0-6*).

In che modo, quindi, come professionisti dell'educazione, possiamo progettare l'accoglienza di bambini e famiglie affinché possano sentirsi abbracciati da un ambiente rassicurante e sensibile?

In primis, tanto al nido che alla scuola dell'infanzia, è fondamentale la presenza consistente del *caregiver* che accompagna il bambino/a. Grazie all'esperienza maturata da anni nell'ambientamento "partecipato" o "condiviso", anche in periodo pandemico, abbiamo toccato con mano il valore dell'affiancamento nei primi giorni di frequenza.

Infatti, la compresenza dal mattino, almeno fino al pranzo compreso, per i primi tre giorni (e oltre, se necessario) mette i bambini nella condizione di vivere la novità del contesto accompagnati da colui/colei che rappresenta per loro la massima sicurezza: avere al proprio fianco una figura significativa permette di fronteggiare meglio lo stress del cambiamento perché in questo modo non si sentono spersi e slegati dai loro contesti primari.

Lo spazio del nido/scuola viene infatti investito affettivamente, "mammizzato" direbbe Françoise Dolto, diventando luogo di vita vissuta, che è possibile abitare, sentire proprio e attraversare poi anche senza genitori.

UN'ALLEANZA CONDIVISA

L'ambientamento partecipato, tra l'altro, offre l'opportunità di intrecciare da subito un'alleanza con le famiglie, grazie alla stretta vicinanza per un tempo prolungato, consentendoci anche di osservare in presa diretta modalità relazionali, gesti e parole in grado di calmare e rasserenare i bambini, parole e gesti che possiamo velocemente "fare nostri" per garantire continuità nelle cure e nello scambio intersoggettivo coi piccoli.

Inoltre, la presenza dei bambini già frequentanti favorisce i processi di socializzazione e di ambientamento grazie alla base sicura che gli stessi bambini possono rappresentare, sia per i genitori che per i bambini nuovi iscritti.

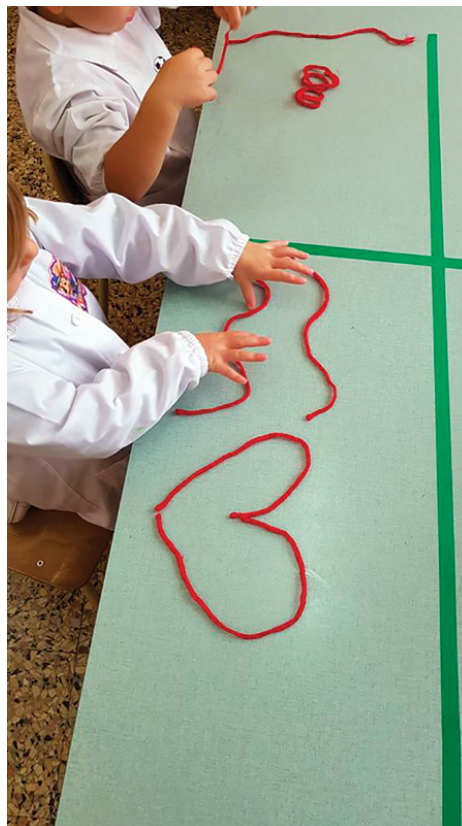
SPAZI E MATERIALI ACCOGLIENTI

Un altro punto basilare riguarda la progettazione iniziale di spazi e materiali da pensare in quantità e varietà adeguate, affinché possano incontrare i diversi bisogni e interessi dei piccoli, facilitando il coinvolgimento proattivo nel nuovo ambiente.

Fare attenzione, poi, agli stimoli sensoriali (suoni, rumori, luci e colori), rappresenta un elemento di cura e benessere importante per promuovere sicurezza e controllo sull'ambiente.

La presenza di aiuti visivi e, se possibile, quella di mediatori culturali e/o genitori frequentanti può favorire l'ambientamento di bambini e famiglie provenienti da altre culture: attrezzarsi con un piccolo frasario ad hoc per comunicare nella loro lingua madre le informazioni principali, supportati dal *visual aid* si rivela sempre un ottimo supporto.

Questi stessi aiuti, con altre strategie, possono risultare importanti anche per



l'accoglienza dei bambini con bisogni speciali e con disabilità: "Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita, a partire dal momento dell'ingresso e dell'ambientamento, che va progettato in relazione ai tempi e ai bisogni di ciascuno." (*Linee Guida per il sistema integrato 0-6*).

CURA DELLE EMOZIONI

Infine, porto il focus sull'accoglienza di tutte le emozioni che i bambini (come gli adulti) possono esternare in questo frangente (e oltre). È normale e appropriato che possano emergere momenti di tristezza, nostalgia, timore, paura, protesta o rabbia. Il nostro compito è quello di accogliere ogni emozione (ma non tutti i comportamenti), normalizzando i vissuti, affinché i bambini possano imparare a non temere le emozioni spiacevoli, certi di avere al fianco adulti in grado di "reggerne" il carico senza timore.

Tra le diverse *life skills*, le capacità di *coping* (ovvero di fronteggiamento delle difficoltà o dello stress) sono fondamentali perché i bambini possano affrontare avversità e inciampi della vita e saper regolare le proprie emozioni, grazie all'esempio e alla guida di un adulto competente, rappresenta un tassello fondamentale in questa direzione. La co-regolazione delle emozioni, anche intense, dei bambini/e da parte di educatori e insegnanti, insieme alla cura per l'ambiente e a una progettazione che tiene dentro idee, interessi, istanze dei piccoli, creano campi fertili e nutrienti, dove essi possono prosperare e fiorire con i loro tempi e modi. Non dobbiamo proteggerli da ogni avversità, ma attrezzarli affinché possano diventare resilienti, ovvero capaci "di orientarsi verso le risorse psicologiche, sociali, culturali e fisiche che sostengono il loro benessere" (Micheal Ungar) sapendo di trovare intorno a sé una comunità allargata su cui contare.